

al 2026 mancano 207 giorni

a Modena 32.5° 61%

faq

archivia

FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO MODENA
MAGIA E ALCHEMIA NEL RINASCIMENTO
SIMONETTA BASSI
VENERDI 11 GENNAIO 2019 ORE 17.30
DIRETTA WEB www.fondazioneencarlo.it

VIDEO DEL GIORNO

venerdì 11 gennaio 2019

Magia e alchimia nel Rinascimento Simonetta Bassi

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Le contraddizioni della democrazia nell'Europa contemporanea

venerdì 17 novembre 2017

Per comprendere quale esito abbia avuto nel Novecento il rapporto tra la coscienza europea e la guerra - nella cui luce tuttora viviamo - è necessario sottolineare una peculiarità della situazione dell'Europa nella seconda metà del secolo. E cioè la coincidenza verificatasi dopo il 1945 di due aspetti: da una parte la complessiva sconfitta militare del continente, destinata ad apparire ben presto nella sua autentica natura di una catastrofe geopolitica di portata storica; e dall'altra l'affermazione dappertutto nello stesso continente, a più o meno breve scadenza, di regimi politici democratici. La vicenda europea ha visto insomma un'inquietante sovrapposizione: sconfitta militare e democrazia hanno coinciso. L'una è stata causa dell'altra. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Il fatto è che in grandissima parte l'Europa - le cui classi dirigenti nell'estate del 1940 si erano tutte più o meno accionate al dominio nazista - non è certo diventata democratica per sua scelta. Ma proprio perché figlia di una rovinosa sconfitta militare, la scelta dell'Europa per la democrazia, a differenza di quella americana, non sa né può sapere che cosa sia la potenza. Quasi per un oscuro senso di colpa legato al suo passato, nel quale la potenza ha finito per essere il più delle volte l'insegna dell'antidemocrazia, l'Europa si è indotta a considerare l'idea democratica incompatibile con la potenza. Rispetto a tale dimensione - così intrinseca a quella dell'impiego della forza, e dunque della guerra, e dunque, aggiunto, della politica estera - l'Europa dei parlamenti, dei giornali, della cultura, delle opinioni pubbliche, delle maggioranze, manifesta in ogni occasione una profonda estraneità, pronta a trasformarsi in ostilità. La democrazia si è identificata quindi in Europa con la situazione sociale definita dal declino apparentemente irreparabile della politica e della statualità, dal prevalere di una mentalità centrata in misura straripante sulla soggettività e sulle pulsioni che a essa provengono da un contesto poverissimo di valori alti, *notiziario analizzato in accordo di*

da un testo di Ernesto Galli della Loggia



RITRATTO DEL GIORNO

Carlo Piancastelli
Convittore
1867-1938

In Matteo, Gesù viene considerato come la Torah vivente: anche per lui, come per Mosè nel libro dell'Esodo, si danno di seguito le tentazioni nel deserto, la teofania e il

Brunetto Salvarani



DAL PASSATO

Il Gatto letterario

giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, maledico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofia data all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiastico: il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI
domenica 27 ottobre 2019

Il mio passaggio segreto - 1

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio..."

CITAZIONE DEL GIORNO

Io divido il mio tempo così: metà dormo e l'altra metà sogno. Quando dormo non sogno, ed è un peccato poiché sognare è la suprema genialità.

Søren Kierkegaard



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Gli dèi degli altri Pluralismo religioso e integrazione nel mondo classico

venerdì 16 gennaio 2015

Come veniva concepito a Roma il prestito delle divinità straniere, ovvero il loro accoglimento? Su questo argomento possediamo interessanti testimonianze. Esplorare anche brevemente ci permetterà di stabilire un punto importante ed eliminare così l'eventualità di un equivoco. Se nelle religioni antiche è possibile far propria una divinità altrui, questo non implicava però che essa potesse essere automaticamente onorata e venerata all'interno della città, come se si trattasse di una divinità appartenente alla tradizione. Perché ciò potesse avvenire, infatti, la divinità straniera doveva passare attraverso un processo di accettazione ufficiale, deliberato dal Senato, che ne sanciva pubblicamente il culto. Fra le leggi di carattere religioso emanate da Cicerone, si legge quanto segue: «nessuno abbia per sé dei separati, né muovi né stranieri, se non sono stati riconosciuti pubblicamente (publice adsctos); privatamente si onorino gli dèi che erano già ritualmente onorati dai padri». L'atteggiamento che emerge da queste prescrizioni è piuttosto severo: le divinità nuove - cioè sia di nuova creazione, sia straniere di importazione - per poter essere onorate debbono aver ricevuto un riconoscimento da parte dell'autorità statale. Per quanto riguarda i culti privati, invece, ci si affida piuttosto alle tradizioni degli antenati. (...) Un antico erudito, Sesto Pompeo Festo, ci spiega quali erano le divinità straniere ufficiali, per dir così, e come venivano onorate: «si chiamano culti stranieri (peregrina sacra) sia quelli che sono stati portati a Roma tramite l'evocatio, durante l'assedio di una città, sia quelli che sono stati richiesti, in periodo di pace, a motivo di determinate necessità religiose: come il culto della Magna Mater dalla Frigia, quello di Esculapio da Epidaurò. Essi vengono celebrati secondo il costume di coloro dai quali sono stati presi». Ma più che moltiplicare le testimonianze, ci interessa qui seguire l'itinerario mentale secondo cui i Romani si rappresentavano l'accettazione e il pubblico riconoscimento delle divinità. Il

da un testo di Maurizio Bettini

Marcello Massenzio



I due volti del tempo

FESTA E LAVORO TRA SACRO E PROFANO



LE PUBBLICAZIONI

I due volti del tempo
Festa e lavoro tra sacro e profano
Marcello Massenzio
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

Lazzaro Mocenigo
Convittore
1624-1657

Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Paolo Emilio Campi
Accademico dissonante
1729-1796



DAL PASSATO

Dirigibile in volo (lastra FSC)



Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL



Questo sera la cappella del Collegio San Carlo si prepara a ospitare una performance della fondazione di Modena e alla